

non solo **TABACCO**

BOLDINI NELLA PARIGI DEGLI IMPRESSIONISTI

Fino al 10 gennaio 2010
Ferrara, Palazzo dei Diamanti
Info: tel. 0532/244949
www.palazzodiamanti.it



Lettera mattutina, 1884. Accanto: Giorni tranquilli, 1871

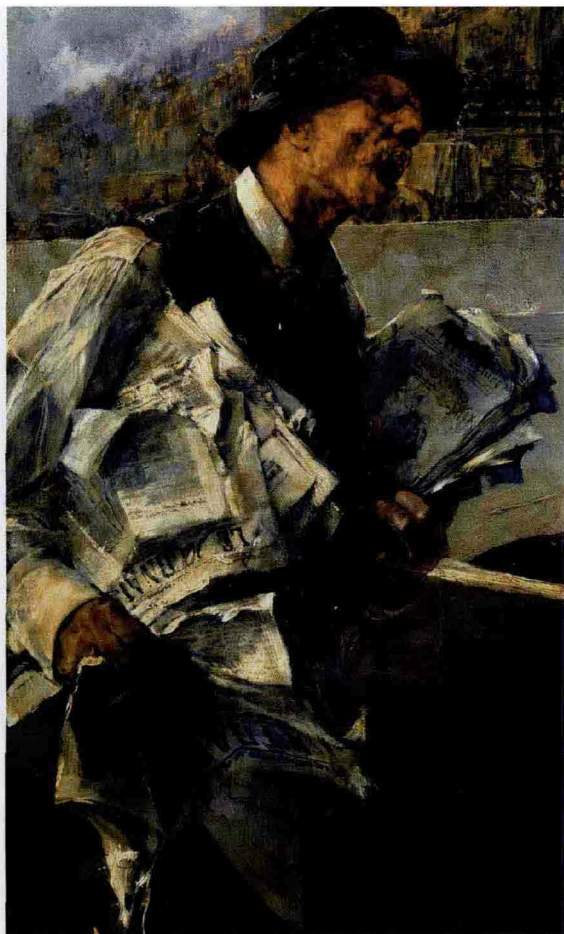
Ferrara, nelle sale di Palazzo dei Diamanti, dedica un'importante mostra al più parigino dei suoi grandi artisti: Giovanni Boldini (Ferrara 1842-Parigi 1931).

La rassegna, a differenza delle monografiche fatte sull'artista, si concentra esclusivamente sugli anni decisivi per la sua carriera, quelli del primo soggiorno parigino, dal 1871 al 1886, fino ad oggi poco indagati.

La mostra restituisce, attraverso l'esposizione di opere inedite, tutta la complessità dell'artista in quella fase che lo condusse dall'esperienza macchiaiola all'acquisizione della maniera larga e veloce che caratterizza i grandi ritratti della piena maturità.

Il ferrarese Boldini, infatti, prima di diventare il famoso ritrattista del bel mondo e delle belle dame parigine, fu un sublime artista capace di ritrarre la realtà con straordinaria maestria.

Una pittura, la sua, capace al tempo stesso di esse-



*Strillone parigino (Il giornalaio), 1878.
Ritratto di Madame Charles Max, 1896*



re minuziosa nei dettagli e di estrema freschezza nel risultato finale.

A Parigi in quel primo quindicennio che coincise con la rivoluzione impressionista, Boldini fu soprattutto il pittore della vita cittadina. Ne ritrasse ogni angolo, ogni palpito di vita. Tradusse l'energia della «ville lumière» e le sue magiche atmosfere in pennellate veloci e fluide.

Autore di quadri di ogni tipo - dalle scene di genere alle vedute di città, dai paesaggi agli interni d'atelier, dai nudi ai ritratti - fu un artista poliedrico che, al pari dei colleghi impressionisti, ma con uno stile diverso e personalissimo, seppe restituire la pulsante vita parigina.

Le opere, un centinaio, provenienti dalle più prestigiose collezioni pubbliche e private d'Europa e d'America, sono suddivise in sezioni tematiche.

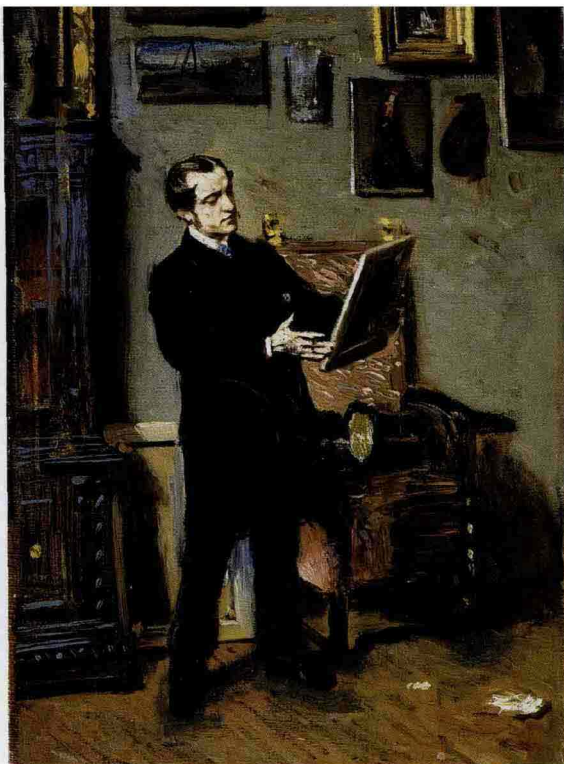
Opere che certamente risentono moltissimo dell'influenza avuta dagli incontri con i grandi artisti che vivevano e lavoravano a Parigi come Degas, Manet e Renoir, ma anche maestri allora più affermati e alla moda

come Fortuny e Meissonier o gli stranieri Whistler e Sargent - ma che sono soprattutto frutto di una straordinaria capacità di osservare, indagare e restituire, con uno stile via via sempre più personale e inconfondibile, la brulicante vita della città moderna.

Ad accogliere il visitatore è un breve prologo dedicato all'attività dell'artista durante i primi anni di formazione ricevuta a Firenze con i Macchiaioli, un'esperienza fondamentale che lasciò un segno negli anni a venire.

Cuore della rassegna, i suoi famosi quadri di genere dei primi anni Settanta che fecero la fortuna dell'artista fra i ricchi collezionisti del tempo, soprattutto in America.

Piccole e preziose tavole caratterizzate dallo stile ricercato e dai colori scintillanti talvolta quasi settecentesche, altre esotiche e spagnolesche o anche



Autoritratto mentre osserva un dipinto, c. 1865.
Ritratto di Giuseppe Verdi col cilindro, 1886



scene di vita contemporanea all'aperto. Tutte opere che lasciano percepire l'amore dell'artista per le rievocazioni storiche e per la trascrizione del dato naturale e atmosferico.

A partire dalla metà degli anni Settanta, Boldini dipinse le serie di vedute di città che ebbero successo con i contemporanei e con le quali diede una sua personale interpretazione della pittura della vita moderna praticata anche dagli impressionisti.

In queste opere, a cui è dedicata un'ampia sezione, registra, con un'eccellente capacità analitica, la vita che scorre nelle affollate vie e nelle piazze con le carrozze e i cavalli. Dipinti che dimostrano come sia abilissimo nel passare dal piccolo al grande formato.

Tutte le sue opere realistiche e le sue creazioni si basano su uno studio attento, quasi maniacale, del modello naturale. I teatri, i caffè concerto, ambienti che frequentava, richiamarono la sua attenzione. Questi ambienti e i personaggi che li animavano, soprattutto ballerine, cantanti, musicisti, direttori d'orchestra, platee di spettatori sono studiati e magistralmente raffigurati.

Gesti e movenze vengono fermate sulla tela dall'artista attraverso un attento studio, al pari del suo amico Degas, come se volesse misurarsi con lui. Ma Boldini non registrò soltanto la vita cittadina, perché

era attratto anche dalla natura. Nelle campagne intorno a Parigi, lungo la Senna o sulla Manica, lavorò lungamente alle vedute e ai paesaggi con una sua personale interpretazione della pittura en plein air.

Dipinti caratterizzati dalla luce cristallina e da quella capacità di «scoprire minuzie impossibili di colore e di forma a tre miglia di distanza» che tanto aveva colpito Diego Martelli, l'amico e il teorico dei Macchiaioli.

Al tema tutto boldiniano degli interni d'atelier, un soggetto che non trova eguali nella pittura coeva, è dedicata un'interessante sezione che mostra come l'artista abbia creato una sorta di originale «diario per immagini» della sua vita e della sua opera, mentre un'altra sezione è interamente dedicata al tema del nudo femminile.

L'ultima sezione è dedicata all'evoluzione del suo stile nella ritrattistica, il genere che fece la sua fortuna. È proprio con opere di questa fase che si conclude il percorso espositivo, in particolare con alcuni tra i più celebri ritratti realizzati nell'ultimo decennio dell'Ottocento, momento in cui Boldini si afferma sul palcoscenico internazionale come il più conteso dei pittori dell'alta società e che ne hanno fatto uno straordinario testimone del proprio tempo. III